

Industria. Terzo Osservatorio nazionale: l'export continua a crescere ma non crea nuova occupazione

Distretti in bilico tra stasi e ripresa

Laura Di Pillo

In bilico tra ripresa e ridimensionamento. Con l'export che continua a correre ma non crea posti di lavoro. Cresce il pessimismo tra gli imprenditori sul 2012 insieme alle criticità legate al recupero crediti e alla difficoltà di trovare finanziamenti.

I distretti italiani cambiano pelle ma restano lo zoccolo duro dell'Italia imprenditoriale, il laboratorio industriale per capacità di innovare, resistere alla crisi e anticipare cicli economici e tendenze. Un network che tiene il passo nella bufera, ma esige manutenzione continua. Non bastano infatti i risultati del 2011, altalenanti ma migliori di quelli del complesso dell'economia, a portare l'ottimismo nei poli produttivi italiani. Il 22% delle aziende in distretto prevede infatti un calo della produzione nel 2012 (era l'8% nel 2010) e un quarto stima tagli al personale. Sono solo alcuni dei dati del terzo Rapporto dell'Osservatorio nazionale presentato ieri a Roma da Unioncamere in collaborazione con Confindustria, Banca D'Italia, Censis, Intesa San Paolo, **Symbola**, Fondazione Edison, Cna e Confartigianato.

La fotografia scattata riguarda un universo di 101 poli, 283mila imprese (il 30% circa del manifatturiero italiano) con 1,4 milione di addetti. Nel 2011 le aziende distrettuali che hanno segnalato un aumento del fatturato sono state il 39,9%, (era il 34,3% nel 2010) in vantaggio di due punti rispetto alle manifatturiere (37,2%) fuori distretto. In particolare, proprio sul fronte fatturato, fanno meglio i distretti della meccanica: il 42,6% delle imprese hanno registrato un giro d'affari in crescita, quelli del Nord-Ovest (45,3%) e del Centro (45,5%) e le imprese esportatrici (41,2%). Aumenta però in parallelo la quota di aziende che nel 2011 ha dovuto fare i conti con un calo del fatturato: si è passati dal 19,3% dei casi al 26%. A soffrire soprattutto le micro-imprese con meno ordini e un forte indebitamento bancario. Più cupo appare lo scenario sul 2012: una tendenza che si rafforza anche nell'indagine Censis contenuta nel Rapporto. Solo un terzo dei distretti tiene di fronte alla crisi, il restante 67% vive invece «una fase di ridimensionamento».

«L'inversione del ciclo economico attesa per il 2011 non c'è stata» spiega l'indagine. Per il Cen-

sis originalità di percorso e vitalità restano esclusive. È dimostrato, inoltre, che governance efficienti influenzano in maniera determinante le performance delle aziende. In particolare, un'analisi elaborata da Confartigianato evidenzia l'esistenza di una correlazione positiva tra condizioni ambientali offerte dal territorio per fare impresa e capacità di produrre ricchezza. Le migliori notizie arrivano però dall'export che continua a correre: una crescita a due cifre trainata da distretti delle macchine industriali (Treviso e Brescia) della pelletteria a Firenze, dell'automazione e meccatronica a Vicenza, della meccanica per imballaggio a Bologna. Nei primi nove mesi del 2011 le vendite all'estero sono cresciute dell'11,3% rispetto allo stesso periodo del 2010.

«Il quadro che emerge è pieno di contraddizioni - spiega l'economista Marco Fortis - per il 2012 non dovremmo aspettarci gli stessi risultati del 2011. I distretti che reagiscono meglio alla crisi sono quelli che si concentrano su produzioni a più alto valore aggiunto: dalla moda, alla meccanica, all'arredo casa agli apparecchi. Crescono le vendite non solo nei Bric ma anche nei 15

maggiori paesi emergenti». Se il commercio estero dunque si conferma il fattore di maggior dinamismo dei distretti (nel 2011 le aziende distrettuali che esportano sono state il 78% contro il 68% delle imprese non distrettuali) le maggiori criticità, invece, sono nel recupero dei crediti commerciali (un problema per il 70% degli imprenditori) e nell'accesso al credito (per il 50%). «La medicina per abbassare la temperatura in tempi brevi è certamente un migliore rapporto con il credito - ha detto il presidente di Unioncamere, Ferruccio Dardanella - senza risorse finanziarie non solo non si cresce ma soprattutto non si riesce a tenere le posizioni e a garantirsi la possibilità di un rilancio». Insomma rimane una «situazione in bilico» sintetizza efficacemente Valter Taranzano presidente della Federazione distretti italiani: «L'export è una variabile determinante ma che da sola non è in grado di innescare un'inversione del ciclo. Dimostrano tuttavia di resistere a una fase recessiva, di anticipare le tendenze, sono un modello di riferimento per modalità di interazione tra imprese, per la propensione a investire e vocazione alla sostenibilità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TIMORI DIFFUSI

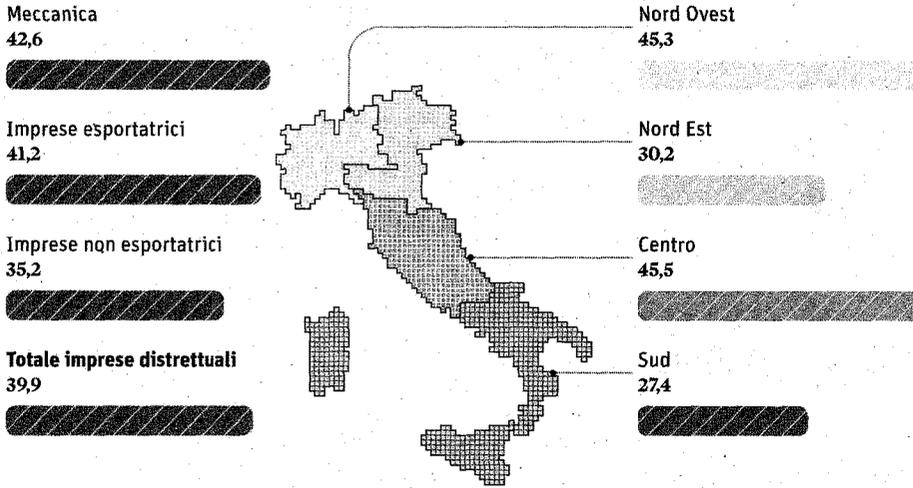
Il 22% delle aziende prevede un calo della produzione nel 2012 (era l'8% nel 2010) e un quarto delle imprese stima tagli al personale



Focus su fatturato, finanziamenti e produzione

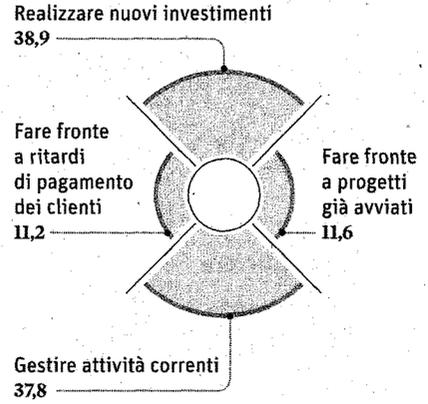
I RICAVI

Imprese distrettuali che hanno indicato un incremento del fatturato nel 2011 rispetto al 2010 (in % sul totale di ciascuna tipologia di impresa)



I PRESTITI

Motivi per i quali le imprese distrettuali intendono chiedere un prestito bancario nei primi sei mesi del 2012 (in % sul totale delle imprese che prevedono di chiedere risorse a credito, al netto delle mancate risposte)



L'ATTIVITÀ

Previsioni sull'andamento della produzione nelle imprese di distretto (in % sul totale delle imprese). Anno 2012



Fonte: Indagine Centro Studi Unioncamere sulle Pmi manifatturiere (20-499 dipendenti)